Anno V. TORINO, Lunedì 21 AGOSTO 1871 Num. 232.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per Posta . . . L.	22 —	11 —	5 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione) . . . »	18 —	9 —	4 50
Svizzera . . . . . . »	30 —	16 —	9 —

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia . . . . . . L.	48 —	25 —	14 —
Inghilterra, Belgio, Spagna e Portogallo »	56 —	30 —	16 —
Germania . . . . . . »	38 —	20 —	12 —

Le Associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP. Piazza Solferino.
Provincia con mandati postali affrancati.
Fuori Stato alle Direzioni postali.
Il prezzo delle Associazioni ed Inserzioni deve essere anticipato.

Le Associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese.
Inserzioni 25 Cent. per linea o spazio di linea.
(La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).
Si pubblica tutti i giorni comprese le Domeniche.
Un num. sep. cent. 5. — Un num. arretr. cent. 10.

TORINO, 21 AGOSTO 1871.

ITALIA

La festa del Traforo delle Alpi.

Si avvicina il giorno solenne dell'inaugurazione del traforo delle Alpi, una delle maraviglie di questo secolo, un'opera a compiere la quale si dicevano insuperabili le difficoltà e che tuttavia furono superate più tosto che non si sperasse, un'opera non solo grandiosa ma vantaggiosissima e che fa massimo onore agli insigni scienziati che vi attesero ed a quello Stato piccolo per dimensione, ma grande per arditezza e costanza di propositi, che la iniziò, al Piemonte.

Speriamo che non verremo tacciati di inconseguenza se avendo tante volte alzato la voce contro l'abuso delle feste, le quali cagionano molta perdita di tempo e molte spese improduttive, noi questa volta scongiuriamo istantemente il Governo e le autorità municipali e i cittadini, che ne hanno il potere, a rendere quanto più solenne sia possibile quella inaugurazione, poichè si tratta di un'opera nuova stupenda, la quale non è solo destinata a produrre i più fortunati risultamenti economici, ma dei sociali e politici eziandio.

Il caso è ora molto diverso. Non si tratta della ricorrenza di un giorno memorabile, ma di rivolgere l'attenzione dell'intera Europa ad una impresa importantissima, la più portentosa, crediamo, nel suo genere. Per non parlare degli avvenimenti recenti, dei giorni gloriosi nella loro storia ne hanno tutte le città italiane, noi potremmo festeggiare e la battaglia dell'Assietta e la liberazione di Torino, i Genovesi la cacciata dei Tedeschi nel 1748, i Lombardi la battaglia di Legnano, i Fiorentini la cacciata del duca d'Atene, ecc., non perciò si potrebbe consigliare di celebrare quei fatti coll'ozio. Ma saremmo veramente poco solleciti dell'onor nostro se perdessimo l'occasione d'imprimere nella mente di ognuno con qualche segnalato fatto un evento, che appena osavamo sperare alcuni anni sono e che con tanta felicità potè essere compiuto.

La convenienza di trarre profitto di quel grande fatto era veramente stata sentita a Torino. Ognuno rammenta il plauso con cui era stata accolta l'idea di effettuare in questa congiuntura una gran mostra, le ingenti somme che s'erano raccolte e promesse per quello scopo, i lavori preparatorii che già s'erano fatti. Ma e per gli eventi fortunosi che sconvolsero tutta l'Europa e perchè la perseveranza non fu questa volta pari al primitivo ardore, quel bel disegno non fu altrimenti colorito e non si preparò nè una mostra mondiale, nè una puramente italiana e lasciammo invece che altri più attivi operassero ciò che avevamo immaginato. Vuolsi almeno supplire in parte, per quanto si può, nella brevità del tempo che ci rimane, a ciò che non sapemmo mandar ad effetto.

La festa onde desideriamo sì vivamente la celebrazione è poi di natura tale, che tutti, purchè abbiano a cuore la prosperità, la pace e l'onore del paese, vi possono aderire. Essa non ha un carattere politico, e le feste politiche, anche quando sono ispirate dai sentimenti più nobili e generosi, anche quando rammentano i fatti più importanti e più benefici della nostra storia, destano in alcuni delle suscettività, abbiano pur anche queste dei moventi non molto lodevoli, debbansi anche a qualche interesse personale stato leso. Ma la festa onde parliamo ora è quella della scienza e dell'industria, è quella delle agevolate comunicazioni fra i popoli, e non può destare in alcuno delle suscettività nè giuste, nè ingiuste.

A questa festa doveva prendere parte la Francia rappresentata ufficialmente, e dicevasi anzi che vi dovesse intervenire lo stesso capo del potere esecutivo. Si conoscono le deplorabili differenze insorte poscia tra le due nazioni e che resero più difficili le scambievoli dimostrazioni di gioia. Noi abbiamo in questo caso la soddisfazione di poter dire che in quello screzio siamo affatto scevri di colpa, che nissuno, assolutamente nissun motivo giusto di lagnanza demmo ai nostri vicini, i quali forse giudicano di noi ingiustamente perchè sentono traboccare nel cuore il dolore e chi è pieno di malumore cerca di sfogare il suo rovello su chicchessia ed in qualunque modo, anche a costo di aumentare ancora la serie dei proprii mali. Ma noi anzichè cedere ad un movimento di dispetto, per altra parte naturalissimo, dobbiamo ingegnarci di comporre quelle differenze con tutti i mezzi che la nostra nazionale dignità ci permette.

La nazione francese ha in sè del carattere femminile, è impressionabile, immaginosa, più che calcolatrice. È pronta all'ira più che astiosa, vanitosa più che vendicativa. Non avendo fondato motivo di covare odio per una nazione sorella, con cui tante sono le relazioni, tanti gl'interessi scambievoli, antica la simpatia, e che per altra parte non ha verun desiderio di nuocerle, è credibile che quando che sia si formerà un concetto più giusto delle cose. Sarebbe bene che noi le stendessimo amichevolmente la mano, che si dissipassero le nubi, che si facesse in certa guisa forza a lei, cogliendo appunto la favorevole occasione che quelle Alpi, le quali sembravano un tempo un'immensa barriera di separazione, diventano invece un nuovo anello della catena che unisce le due nazioni latine. Noi non rimpiangeremmo per fermo un milione che si spendesse per quella festa internazionale, se quel milione potesse prevenire per avventura la spesa di un centinaio di milioni da gittarsi per innalzare dei fortilizii e specialmente quando vediamo che neppure i miliardi spesi in fortilizi salvarono Parigi dall'invasione dello straniero.

Chieri, 20. — Nei giorni 3, 4 e 5 settembre avremo le nostre feste. Eccovene il programma:

Oltre le solite funzioni religiose che verranno celebrate col concorso di scelta orchestra nella chiesa collegiale, la sera di domenica (3) per cura del valente pirotecnico Virgilio vi sarà uno splendido fuoco d'artifizio.

Lunedì 4, ore 4 pomeridiane, corsa di cavalli italiani — 1° premio L. 600 con bandiera in velluto; 2° premio L. 300 con bandiera in seta; 3° premio L. 100 — Nella sera dello stesso giorno (4 lunedì) sfarzosa illuminazione lungo la via Maestra per opera del cav. Ottino, con concerti musicali sulla piazza d'Erbe, alle ore 9.

Martedì 5, fiera — Ore 9 pomeridiane, ballo di beneficenza con scelta musica in amplo locale magnificamente addobbato ed illuminato dal cav. Ottino — Nelle ore pomeridiane partite e gare al giuoco del pallone, sostenute da valenti giuocatori.

Savona, 19. — Nella notte fra il mercoledì ed il giovedì trascorsi, ebbimo un fortissimo temporale accompagnato da ripetuti fulmini. Uno di questi scoppiò in una casa di un signore in prossimità dei Cappuccini e penetrato nella camera da letto, colpì gravemente la moglie del proprietario, e passato poi in un'altra camera, ove si trovava un canonico fratello al suddetto, e da moltissimi anni affetto da malattia mentale, lo ferì pure leggermente. Non contento l'ospite importuno di questa sua visita, penetrò nella stalla uccidendo due pecore, e poscia si dileguò.

La signora che versava in pericolo di vita, pare abbia migliorato, e sia così svanito ogni timore di più grave sventura.

Spezia, 19. — Questa mane alle ore 10 il guardiamarina principe Tommaso accompagnato dal suo ufficiale d'ordinanza Candiani conte Camillo luogotenente di vascello, visitò lo stabilimento d'artiglieria a S. Vito. Faceva seguito il direttore cap. di fregata Alberto Dellegai il cav. Colonna Gustavo sotto-direttore e il luogotenente di vascello Armani Luigi. Dopo avere visitato tutto lo stabilimento rimase soddisfattissimo della maniera e progresso che acquista questa direzione d'artiglieria; furono fatte due prove di dinamite nell'acqua e rimase soddisfatto nel vedere la grande esplosione che dà codesta carica nello sparare sotto l'acqua e la forza che ha.

Il principe ringraziò tutti gli astanti, direttore, sotto-direttore ed altri ufficiali che lo accompagnarono nel visitare lo stabilimento.

Dopo ciò è partito alla volta del bordo della fregata *Italia* ove attualmente occupa il grado di guardia marina — accompagnato dal sig. Caudrano luogotenente (Corrisp. del *Movimento*).

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta ufficiale del 18 agosto reca:

1. **Un regio decreto** del 29 luglio, che costituisce legalmente il comizio agrario di Frosinone.

2. **Un regio decreto** del 1° giugno, con cui è autorizzata la Società anonima per azioni nominative, colla denominazione di *Società del giuoco del pallone e del pattino* sedente in Firenze.

3. **Un regio decreto** del 19 luglio, che approva il regolamento stradale della provincia di Venezia.

4. **Disposizioni** nel personale dell'esercito.

Dalla direzione generale del tesoro è stata pubblicata la situazione delle tesorerie la sera del 31 luglio 1871. Eccone il risultamento:

Entrata	L. 1,732,480,111 84
Uscita	» 1,643,003,369 05

La sera del 31 luglio rimaneva in cassa la somma di L. 89,476,742 79 in numerario e biglietti di banca.

CRONACA CITTADINA

Spoglio di corrispondenze. — Cominciamo con una lettera lunga, ma piena di buoni, di santi pensieri, una di quelle lettere che mostrano un animo nobile, nutrito ad elevati sentimenti.

Ecco dunque senz'altri preamboli la lettera:

« Desidero chiamare maggiormente l'attenzione pubblica sopra la novella istituzione della **Società contro il coltello** di cui alcuni egregi concittadini presero la nobile iniziativa. Ho veduto con piacere che lei pure ne pubblicò già il programma, ma stimo prezzo dell'opera il rilevarne con una dimostrazione l'*utilità* e la *necessità*.

« Giornisono, osservando essere abitudine degli Italiani il preoccuparsi sovente unicamente della quistione più incalzante al momento, lei ha creduto questa quistione essere in questi giorni la probabilità d'una guerra contro la Francia. Mi scusi se non convengo con lei in quest'opinione, in quanto che io penso che malgrado le recenti discussioni all'Assemblea di Versailles, pochi in Italia temono sul serio questo conflitto. Però ammesso che una passione cieca animasse un forte partito oltr'alpi contro la nostra sacra unità, è indubbio che quella passione sarebbe causata dall'ignoranza del reciproco interesse, il quale consiste non nelle lotte tra paese e paese, ma nel miglioramento morale e materiale dei membri della società. Cercare adunque di far sentire quest'interesse, prevenendo così quella lotta, è opera ben più degna, che il prepararsi a sortir dalla medesima con successo, ed è per me la quistione più vitale del giorno. E tale, di fatto, è la meta che si sono prefissa i nostri buoni concittadini, che offrendo vantaggi morali e materiali alla classe dell'operaio non mancheranno di migliorarla e rilevarla. Che sia questa opera *utile e necessaria*, come ho detto in principio, mi proverò a dimostrarlo.

« Sebben io sia persuaso che il buon senso della nostra popolazione in generale valga a preservarci da luttuosi avvenimenti come quelli succeduti a Parigi, bisognerebbe non aver alcuna relazione colla classe artigiana per ignorare che fra questa allignano pure idee socialistiche che, non corrette a tempo, potrebbero condurre a tristi conseguenze. È bene notare che pur troppo quelle idee non rappresentano una teoria che tenti prevalere con una fondata discussione: la discussione non è mai sprezzabile, perchè dalla libera discussione non può sortire che la verità, e per provare l'utilità della discussione dirò per incidente, con Beniamino Costant: « La discussione acquista al partito onesto la maggioranza nazionale che altrimenti si dovrebbe reprimere e forse combattere. » Quando questa maggioranza vi seconda, voi avete la ragione per aiuto; ma per ottenere questo potente ausiliario, non bisogna tenerlo nell'ignoranza, ma al contrario illuminarlo. Volete esser sicuro che un popolo sarà pacifico? *ditegli tutto ciò che potete dirgli sopra i suoi interessi.* Più ne saprà, più giudicherà giudiziosamente e con calma, poichè esso si spaventa di ciò che ignora e s'irrita del suo spavento. Invece il male sta in ciò che non si espongono dai così detti internazionali e loro affigliati francamente le proprie opinioni, i proprii desiderii.

« Per contro si adunano fra loro, esagerano i torti loro fatti da una società, se vuolsi, imperfetta come ogni umana cosa, si fanno una idea molto più grande che giusta dei vantaggi concessi altrui; insomma confondono giusto con ingiusto, onesto con disonesto, ciò ch'è desiderabile ed attuabile con ciò che non è altro fuor che utopia. Quanti sentono esser nobile e divina la missione dell'uomo su questa terra concorrano a correggere queste idee pericolose e faranno opera meritoria.

« Onde non spaziare in un circolo vago ed indefinito, ma concretare uno scopo certo e determinato, basta lo stabilire per base della nostra azione questi due mezzi:

« 1. Che i potenti, i ricchi e gl'illuminati debbono tenersi obbligati moralmente a soccorrere in proporzione dei loro mezzi e delle loro cognizioni coloro cui la natura fu invisa; mentre proveranno la dolce soddisfazione di alleviare i dolori e patimenti altrui, assicureranno la propria fortuna ed aumenteranno anzi i loro comodi in proporzione che la società che li attornia sarà fatta migliore e più prospera.

« 2. Dimostrare alla classe dei lavoranti di qualunque genere che la società non si migliora con rivoluzioni, perchè rivoluzione genera rivoluzione — e dalle rivoluzioni nasce la miseria per tutti. Per contro coll'assiduità al lavoro, colla parsimonia, ed approfittando dei mezzi che la società loro presenta per accumulare i risparmi ed accrescere il numero delle proprie cognizioni, potranno, se non totalmente raggiungere, almeno avvicinarsi alla condizione da loro tanto invidiata dei ricchi, dei capitalisti che generalmente godono il frutto di risparmi antecedenti, accumulati dai loro avi.

« Siccome questi principii sono appunto l'anima del programma della Società contro il Coltello, è utile e necessario che i cittadini Torinesi animati da tali sentimenti siano solleciti a darle vita, portando il loro tenue obolo di L. 6 annue o di cent. 50 mensili al cassiere della medesima, sig. Martini Alessandro, della ditta Martini, Sola e Comp. *La carità non è tutta di pane*, è una buona massima volgare, che i promotori di quella Società dimostrano d'aver ben compresa.

« Un semplice paragone sarà ancora di qualche efficacia: la società in questo caso si può benissimo paragonare all'individuo; così io la paragono a quell'onesto figlio che del suo reddito faceva tre parti: colla prima estingueva un debito verso i suoi genitori che l'avevano allevato; colla seconda manteneva se stesso, la terza la capitalizzava allevando a sua volta i proprii figli. Così noi siamo debitori ai nostri avi per averci procurato il moderno grado di civiltà, al prossimo che tutela i nostri diritti, ai nostri posteri, che ci chiederanno conto delle nostre azioni. »

— Un nuovo giustissimo reclamo dobbiamo inserire contro la scarsità dei cassieri incaricati di pagare gl'interessi dei diversi titoli del **Debito Pubblico.**

APPENDICE

VARIETA' SCIENTIFICHE

Il fuoco — La combustione — Movimento trasformato in fuoco e viceversa — La fiamma — Suo splendore e calore — Il carbonio — Come si consuma — Come si restituisce all'uso — Il sole sorgente universale della vita.

I primi uomini che abitarono la terra non conobbero altro fuoco fuor quello del sole; non avevano che di questo il calore per riscaldarsi, la luce per illuminarsi. Più tardi la favola greca ci mostra Prometeo che ruba un raggio al sole; e il fuoco trasportato sulla terra fu conservato, come cosa sacra, da collegi di sacerdoti.

Oggi, grazie al progresso della scienza, abbiamo mille mezzi di suscitarlo e il fuoco si trova dappertutto. Eppure questo fuoco che ci scalda, che cuoce la minestra della buona massaia e fa correre sui regoli la vaporiera, altro in definitiva non è che il fuoco del sole; e per quanto calore e quanta luce noi arriviamo a procurarci, non otteniamo mai altro che della luce e del calore accattati all'astro centrale del nostro sistema. Ed eccomi a provarvelo.

Che cos'è il fuoco? L'analisi scientifica, confermando l'opinione comune, vi risponde che esso è la riunione del calorico e della luce in un medesimo fenomeno. Il calorico e la luce possono bene esistere separati, ma allora non c'è fuoco: ogni qualvolta si uniscono abbiamo del fuoco. L'acqua bollente ha molto calore, ma non ha luce; la fosforescenza del mare ha luce, ma non ha calore; nè l'una nè l'altra son fuoco.

Ora questo, coi suoi due elementi costitutivi riuniti, noi ce lo possiamo procurare o mercè delle azioni chimiche o per mezzo di azioni meccaniche. Certe volte riuniamo ambidue i mezzi, come nella così volgare e frequente azione di accendere un fiammifero. Noi lo sfreghiamo sopra un corpo duro: questo sfregamento origina un calore bastevole per determinare la combustione del fosforo, poi quella dello zolfo onde il capo del fiammifero è intinto: il calore che ne risulta, infiamma lo stecchetto di legno: azione meccanica lo sfregamento, azione chimica la combustione.

Ma che cos'è la combustione? Che cosa succede quando lo stecchetto del fiammifero abbrucia? Il legno onde quello stecchetto è fatto, come ogni altro legno, contiene due corpi essenzialmente combustibili: il carbonio e l'idrogeno. Quando il legno abbrucia, l'idrogeno in esso contenuto, combinandosi coll'ossigeno dell'aria, forma del vapore acqueo; il carbonio da parte sua combinandosi pure coll'ossigeno, si trasforma in un gaz incoloro chiamato acido carbonico; vapore acqueo ed acido carbonico si spandono per l'aria ed il legno è bruciato. La combustione adunque è la combinazione dell'ossigeno col carbonio, o coll'idrogeno, o con altro corpo acconcio come lo zolfo ed il fosforo: e l'esperienza ci prova, che ogni qual volta questa combinazione si fa rapidamente, ella è sempre accompagnata da calore e da luce: la combustione produce del fuoco.

Il fuoco, abbiamo detto, si produce pure colle azioni meccaniche. Vuolsi anzi che questo sia stato il metodo primitivo per cui il fuoco si è introdotto nel mondo. Fregando due pezzi di legno uno contro l'altro si riuscì primamente ad infiammarli; e noi possiamo ancora ricordare l'acciarino e la pietra focaia che si battevano a farne sprizzar scintille. Lo sfregamento adunque e l'urto possono darci del fuoco. Si arresti violentemente, mercè i freni, un treno di ferrovia lanciato a gran velocità, e vedrassi dalle ruote così serrate sprizzar scintille. Si colpisca una forte e spessa lastra di ferro con una palla da cannone, se ne vede corruscare un lampo e la palla diventa incandescente, la sua temperatura innalzandosi anche a più di 1000 gradi. La forza che animava il proiettile non è stata distrutta; ella si manifestava prima mediante il movimento; ora la si manifesta mercè calore: vi è stata trasformazione.

Ma benchè si possa dunque produrre del fuoco mercè le azioni meccaniche, non sarà mai con del movimento trasformato che si avrà la convenienza industriale di produrre del fuoco, bensì viceversa, si produrrà del movimento per mezzo del fuoco. Vuole così la ragione economica. Sapete infatti quanto lavoro meccanico ci vorrebbe per produrre una quantità di calore uguale a quella che si ottiene dall'abbruciamento d'un chilogramma di carbone? Tanto lavoro quanto ce ne vorrebbe per innalzare un peso di 100 chilogrammi all'altezza di 33 chilometri. Si può da ciò immaginare quale sia la quantità di lavoro meccanico che rappresenta il carbone impiegato nell'industria. Si è calcolato che il carbone estratto in un anno dalle sole miniere di Inghilterra rappresenta il lavoro che produrrebbero 108 milioni di cavalli che lavorassero giorno e notte colla medesima energia durante tutto l'anno.

Ma ora che sappiamo come si produce il fuoco, esaminiamone un poco i caratteri fisici. Quando noi bruciamo delle legna o del carbone minerale, del gaz da illuminazione o del petrolio, il calore e la luce sono accompagnati da una fiamma più o meno vivace. Questa fiamma costituisce essa un carattere essenziale del fuoco? Niente affatto, perchè il *coke*, per esempio, brucia senza mandar punto di fiamma. Ora da che cosa proviene che mentre il carbone minerale dà fiamma bruciando, il coke che n'è derivato non ne ha? Proviene da ciò che la fiamma è la combustione d'un gaz o d'un vapore che si sprigiona dal corpo che brucia; onde i corpi che non sono volatili nè si possono decomporre in prodotti volatili, bruciano bensì, ma bruciano senza fiamma. Il coke è il carbone minerale privato di tutti i gaz che stanno in esso allo stato naturale, epperciò non può più aver fiamma.

Però se la fiamma non è un carattere essenziale del fuoco, essa lo accompagna tanto sovente che ben merita d'essere più particolarmente studiata. Tutte le fiamme non hanno nè la medesima splendenza, nè il medesimo calore, e neppure questo e quella camminano di pari passo in proporzione diretta: vi hanno delle fiamme pallide che sono assai più elevate di temperatura che altre brillanti. Da che cosa dipende adunque il loro splendore? L'esperienza ci risponde che la luce d'una fiamma dipende dalla presenza in essa di particelle solide finissime e portate all'incandescenza dal calore della fiamma medesima. A ciò si deve lo splendore della fiamma del gaz da illuminazione. Esso è composto di carbonio e d'idrogeno: di questi due combustibili l'idrogeno brucia

« Siamo presto alla fine di agosto, ci scrivono, e non ho ancora potuto riscuotere lire trenta, scadute al primo luglio. Ella comprenderà che intendo parlare dei *coupons* di cui è incaricata la cassa del Debito Pubblico. In quest'uffizio vi saranno dodici sportelli, ma undici sono chiusi, ed un solo è aperto: ed ivi quel povero martire che è il cassiere deve pagare il consolidato 5 0|0, quello 3 0|0, le nominative, il prestito Hambro, quello delle ferrovie Cuneo, Novara e tutti gli altri. Perchè il Governo, che sa a tempo e fuori tempo farsi pagare, non sa, o finge di non saper pagare quello che spetta ad altri? Perchè almeno *tre* di quegli sportellini non sono aperti? Io sono ristretto di mezzi, ed ho bisogno di esigere a tempo quanto mi si deve pei miei affari. Quando ritardo a pagare la imposta, ecco che ho sul gobbo la multa del 4 0|0, ed ora che il Governo deve pagar me, perchè fa cotanto *strillare*, e non eseguisce i suoi impegni? »

— E dàlli contro il Governo Giacomo fa tutto, che facendo ogni cosa lascia luogo a molte critiche.

Quegli che ci scrive si è un commerciante che lamentasi del barbaro modo con cui si appone il bollo di verificazione sui **pesi e misure**; le bilancie ne vengono sciupate, così che, dice il corrispondente, sarà obbligato a comperarne delle nuove prima di tempo.

Se il fatto sta così, ci pare che il reclamante abbia pienamente ragione.

— I nuovi audacissimi furti tentati e perpetrati con tanta frequenza in questi giorni, destarono nuovamente l'attenzione dei cittadini sulla questione dei **portinai**.

Un egregio nostro concittadino che lasciò Torino per la villeggiatura e che perciò non sta niente tranquillo sulle cose sue, ci scrive una lunga lettera in proposito; lettera di cui inseriamo i brani principali poichè crediamo rappresenti i pensieri di quanti sfuggirono in questi giorni le auguste e calde vie di Torino e le sue alte caserme (dette impropriamente case d'abitazione), per ristorare i polmoni al vivo aere della campagna.

Ecco la lettera:

« A vece di prendere una risoluzione *eroica* obbligatoria sulla destinazione dell'alloggio dei guarda-portone, prescrivendone la conformazione in modo che come in Milano p. es., ed in Parigi, ed in rarissimi palazzi di Torino, chiunque abbia a salire o scendere le scale, debba passare sotto gli occhi del portinaio, e con un suono d'un invisibile metallo che dia segno ad ogni aprirsi dell'uscio posto all'ingresso.... cosa veramente ridicola!! entrando nell'atrio di molte case, si legge sur un cartellone che *l'alloggio del portinaio è al 3° o 4° piano!!*

« Come pretendere con siffatte stranezze ed assenza di tolleranza edilizia, che i portinai sieno imputabili di niuna vigilanza nei furti che si commettono con singolare audacia e frequenza negli alloggi abitati e disabitati? Sono ben lungi dal volermi erigere a difensore a spada tratta di questa casta per vero dire un po' screditata, ed in cui, come in tutte le classi della società, sono dei buoni e dei cattivi. Ma se vuolsi, come pur si dovrebbe, far pesare sui portinai una risponsabilità, si facciano le prescrizioni acconcie e si ponga il risponsale nell'inevitabilità di una tale.

« Il Municipio dovrebbe anzitutto prescrivere che ogni casa abbia ad avere un portinaio se vi abitino inquilini; e che in essa l'ingresso e l'accesso alle scale sia così disposto che niuno possa penetrarvi od uscirne senza essere veduto ed udito dal portinaio.... il quale, ben inteso, non potrà mai abbandonare il posto, facendovisi rappresentare, all'uopo, da altri di sua famiglia.

« Meglio ancora se l'ingresso alla scala avrà un uscio munito di *ressort* che lo faccia chiudere, e di un ordigno che mandi un suono metallico ad ogni aprirsi dell'uscio.

« Inoltre, a tutela degli assenti, o villeggianti, si dovrebbe dal Municipio dare un premio a chi ideasse un meccanismo poco costoso, per cui da ogni porta d'ingresso dei singoli alloggi partisse un filo in metallo, murato, che facesse capo all'alloggio del portinaio, talmente che, aprendosi l'uscio esterno dell'alloggio, per mezzo di detto filo metallico suonasse un corrispondente campanello situato nella camera del portinaio, che desse la sveglia e facesse acchiappare i *topi nella trappola*.

« Questo (od altro cui volontieri cedo la preferenza, se di più facile attuazione) parmi un ottimo spediente, mercè cui si potrà effettivamente far pesare una seria risponsabilità sui portinai, la cui più seria occupazione, in generale, e salve le poche eccezioni, si è quella di trovarsi *immancabilmente* presenti all'introduzione dei carri di vino, o di legna, per percevere l'obolo. Lo adotterà il Municipio? »

— Dopo l'inquilino che trema per la sua sicurezza e per le sue sostanze, ecco che viene il **portinaio** stesso a raccontarci i suoi guai.

Il pover'uomo che ci scrive, dice in sostanza: « Si hanno ragione gli inquilini a lamentarsi del servizio dei portinai, ma che portinai siamo noi? Unico nostro compenso si è un bugigattolo per dormire.

« Ma oltre al dormire bisogna mangiare noi e dar da mangiare alla famigliuola, bisogna vestirci, bisogna sopportar mille spese. E come si fa? Bisogna lavorare da mane a sera, e da un mese così stanco che volete pretendere? L'uso del locale compensa al più al più la cura di spazzare alla meglio le scale, il cortile, il portone e l'accendere e lo spegnere i lumi, di più per tale compenso non si potrebbe fare. Dunque se gl'inquilini vogliono veder custoditi i loro alloggi, bisogna che il portinaio sia compensato in modo da poter consacrare tutto il suo tempo ad una continua vigilanza. »

Questo ci scrive un portinaio, e per un portinaio, via, non c'è malaccio!

Società contro il coltello. — 1° *elenco di sottoscrittori.*

Pes di Villamarina S. E. marchese Salvatore — Villa avv. comm. Tommaso — Nicolini prof. Gio. Battista — Rodella prof. Costantino — Brughera dott. Emilio — Martini Alessandro — Noli comm. Corrado — Trombotto cav. Carlo — Pagano cav. Carlo Marcello — Giani Giuseppe — Lanza Michele — Scarpa prof. Vincenzo — Valle dott. Carlo Alberto — Martinotti cav. Luigi — Ber: Giovanni — Strauss Leone — Sola Teofilo — Baudino avv. Evaristo — Muratore Giovanni — Martinolo Enrico — Carosso Giovanni — Tealdi Domenico — Palizza Gustavo — Solito Gerolamo — Mirone avv. Carlo — Germano Carlo — Mosca cav. Luigi — Giuliano Angelo caffettiere — Collo Andrea — Brunetti Bartolomeo — Arnaud conte Alberto — Pellizza cav. Eugenio — Magliano Domenico — Calani marchese Aristide — Boyl cav. Luigi — Boyl cav. Gioachino — Bottero dott. Gio. Battista — Laura dott. cav. Secondo — Tensi cav. Francesco — Huguet Luigi — Samadet Ernesto — Cibrario Luigi — Gandolfi Francesco — Volante Giacinto — Berruto Giovanni — Negro Vittorio — Peruccio Giovanni.

Giardini. — Una innovazione che era vivamente desiderata, è stata alfine posta in atto. Nella aiuola di Porta Nuova furono apposti cartellini indicanti i nomi delle principali piante e fiori; ecco un mezzo facile e dilettevole di prendere qualche cognizione di botanica che additiamo specialmente alla gioventù.

Parlando di aiuole e giardini pubblici è debito nostro il constatare che giammai come in quest'anno furono sì stupendamente tenuti.

Quanto detta la più squisita arte del giardiniere, fu posto in atto. Vi sono ceste di fiori, vi son guerniture che son vere meraviglie per disegno e per buona esecuzione.

Dunque un bravo di cuore agli egregi giardinieri ed un bravo anche alla popolazione che rispetta con gran cura piante, fiori e tappeti verdi; lo stesso giardino del Valentino così difficile a custodire, è pieno di preziosi fiori su cui nessuno alza la mano; è questo un sintomo consolante della educazione del nostro popolo.

Da sabbato alle 10 ore antimeridiane in poi, manca di casa una signora di 67 anni; essa portava un abito di *caroline* a righe nere e gialle, grembiale nero, scialle a palme fondo giallo, e cuffia con nastri bianchi e viola; è probabile che quella vecchierella abbia perduto la strada in Borgonuovo intorno alla chiesa delle Sacramentine. Farebbe opera di carità chi ne desse notizia ai parenti, via San Lazzaro, n. 18, p. 2°.

Morti denunciati all'uffizio dello stato civile il giorno 19 agosto 1871

Sigismondo Maria, d'anni 14, di Torino — Graglia Angelica, id. 23, di Torino — Bellone Sofia, nata Cottulonda, id. 55, di Millesimo, negoziante — Ugone Margherita, id. 77, di Peveragno — Nicolis di Robilant, cav. Carlo Gabriele, id. 71, di Torino, maggiore generale di cavalleria in ritiro — Più 6 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'uffizio dello stato civile il giorno 19 agosto 1871

Maschi 8, femmine 10 — Totale 18.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

fatte all'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

20 agosto 1871.

Ora	Altezza barom. in millim. a 0° gr. di temp.	Temper. esterna al nord in gr. cent.	Tensione del vapore in mill.	Umidità relativa in centes.	Declinazione magnetica	Vento	Stato atmosferico
6 ant.	741,0	+19,5	14,5	87	15° 15'	N d.	copert.
9 ant.	742,0	+21,5	13,8	75	15° 17'	N d.	copert.
12 m.	741,9	+23,9	13,3	60	15° 31'	NE d.	s. p. n.
3 pom.	741,0	+25,6	13,1	55	15° 32'	E d.	s. p. n.
6 pom.	740,8	+25,5	13,0	55	15° 22'	NE d.	ser.
9 pom.	742,1	+23,8	13,1	66	15° 29'	NE d.	ser.

Temperatura esterna al nord in gradi centesimali { minima + 18,1 / massima + 26,6

Acqua caduta mill. 0,0.

Minima della notte dal 21 + 19,5.

Bollettino astronomico.

(*Tempo medio di Roma*). — 22 agosto 1871.

Nascere del **Sole**, ore 5 30 — Passaggio al meridiano, ore 12 22 — Tramonto ore 7 13

Nascere della **Luna** 0 12 sera.

Passaggio al meridiano, ore 5 28 sera.

Tramonto, ore 10 30 sera.

Giorno della Luna 7°.

Togliamo dal *Diritto* la seguente notizia:

« Il tentativo di una modificazione parziale del Gabinetto avrebbe, a quanto ci si assicura, prodotto tali dissensi da rendere oramai inevitabile la dimissione dell'intiero Gabinetto. Ieri sera sarebbe partito per Torino l'on. Sella per conferire col senatore Ponza di San Martino intorno alla situazione politica e pregarlo di associarsi a lui per la formazione di un nuovo Ministero. Noi non siamo in grado di constatare quanto ci possa essere di vero in questa notizia, nè siamo inclinati a credere che l'on. Ponza di San Martino sia disposto ad entrare nel Gabinetto insieme coll'on. Sella, e tanto meno ad assumere la responsabilità della ricomposizione del Ministero, mentre è prorogato il Parlamento. Il fatto di una modificazione parziale determinata da ragioni politiche è già per sè poco conforme alle consuetudini costituzionali, quando manca l'intervento della rappresentanza nazionale; ma sarebbe cosa tanto più deplorevole se senza questo concorso avvenisse una modificazione completa. »

Leggesi nella *Gazzetta del Popolo* di Firenze:

« L'on Sella nella sua recente gita nella valle d'Aosta, dove il Re s'intrattiene a cacciare, manifestò al Sovrano l'intendimento del Ministero di chiudere definitivamente la sessione legislativa e intimarne una nuova per il mese di novembre.

« Ora ci dicono che alla proposta fatta dal Sella, il Re s'è vivamente opposto, parendo a lui più opportuno continuare la sessione legislativa che fu sospesa a Firenze. Ragioni di convenienza personale, facili a comprendersi, avrebbero influito sull'animo del Re per opporsi alla proposta ministeriale. Ciò non ostante il Gabinetto non dispera ancora di vincere le ritrosie di Vittorio Emanuele. »

Veniamo assicurati che sarà quanto prima provveduto alla distribuzione della somma stabilita dall'art. 4 del R. decreto 14 agosto 1870 a titolo d'indennità agli agenti delle imposte per le spese speciali incontrate nelle indagini fatte intorno ai redditi tassabili.

Non sappiamo quale sia per essere il criterio di tale distribuzione, ma siamo persuasi che esso non si scosterà dal concetto cui era inspirato il surricordato decreto, quello cioè di dare qualche compenso a quegli agenti delle imposte che, senza uscire dai limiti della legge, seppero rendere maggiormente produttive le tasse che hanno per base la dichiarazione. (*Finanze*).

Si sta preparando la riforma della procedura per la liquidazione delle quote inesigibili di ricchezza mobile. Crediamo sia per essere emanato un decreto in modificazione di quello del 25 agosto 1865, allo scopo di porre tale ramo di servizio in miglior armonia colla legge di contabilità, e rendere la liquidazione più sollecita. (*Id.*).

Guglielmo Guizot è stato nominato ambasciatore di Francia presso la Russia.

Il presidente della Repubblica Svizzera ha nominato Staempfli quale arbitro nella questione relativa all'*Alabama*.

A Bruxelles corre voce che l'ex-imperatrice Carlotta sia in fin di vita.

Un telegramma da Nuova York al *Times* dice che il segretario del Tesoro pubblicò il suo rendiconto per l'anno fiscale finito al 30 giugno decorso. Questo rendiconto dimostra che le entrate superarono le spese colla bella cifra di 91,000,000 di dollari (circa 455,000,000 di franchi!).

ESTERO

CORRISPONDENZA DI FRANCIA.

Parigi, 14 *agosto*.

Noi stiamo traversando delle piccole crisi e siamo forse alla vigilia di grandi: ma tuttavia andiamo incontro ad esse con leggerezza. Il sig. Rivet non si dava probabilmente gran pensiero quando presentava la sua proposta, quantunque questa non sia niente meno che un *coup d'état*, nè se lo dava il sig. Adnet, quando salì sulla bigoncia ed invece di fare un discorso che terminasse colla proposta di passar all'ordine del giorno, con meraviglia del suo partito, fece quella dell'urgenza per la sua proposta. Non se lo dava l'Assemblea quando unanime ammetteva l'urgenza per ambo quelle proposte senza pensare al caos in cui metteva il paese. Credo invece che fosse molto sollecito il sig. Thiers quando disse che era perfettamente indifferente sull'esito di una proposta o dell'altra.

Sono scorse quarantotto ore dacchè l'Assemblea diede all'attonita nazione quel suo saggio di sapienza legislativa e il popolo si stilla il cervello sulle probabili conseguenze che ne deriveranno. La destra esulta per la felice ispirazione di recarsi nei corridoi ed ivi combinare il suo piano di operazione. Eppure guardando imparzialmente la cosa, non fa onore a nessun partito. Primieramente si convenne a Bordeaux che si soprassedesse sulla questione della forma di Governo che si dovesse dare alla Francia, nè tale quistione la poteva risolvere un'Assemblea eletta unicamente per conchiudere la pace. Il partito repubblicano insistè molto su questo punto, e vedendo la grande maggioranza monarchica ebbe cura di gridare altamente che l'Assemblea non era Costituente e non investita di quel potere cui ora ammette nella medesima, perchè spera di ottenere il suo scopo. Gli stessi giornali e personaggi politici che gridavano ai quattro venti non aver l'Assemblea alcun potere costituente trovano ora una serie di speciosi argomenti per provare che invece essa ne ha, o in altre parole accettano gli argomenti dei loro oppositori, i quali davano piena balìa all'Assemblea quando speravano di restituire la monarchia ed ora hanno mutata idea perchè il vento spira più favorevole alla repubblica.

Ciascun partito insomma ha violato il patto di Bordeaux, quando credette ciò tornare a suo vantaggio e non ci maraviglieremo quindi se il sig. Thiers sia disposto a fare il somigliante. Egli pare difficile a qualunque uomo in Francia il trasferirsi al potere senza violare qualche obbligazione e in questo caso si commette sicuramente il più grande attentato per riuscire ad un colpo di stato e tuttavia questo è il più gradito al paese. Non ha dubbio che se riescono le macchinazioni della destra e s'impiegherà così bene l'intervallo di tempo che è fra oggi e giovedì per assicurare negli uffizi una maggioranza contro la proposta del sig. Rivet, eccitera la destra molto odio nel paese.

Non è punto probabile che il sig. Thiers effettui la sua minaccia di rinunzia, già fatta sovente da lui in altre congiunture, benchè non seriamente: ma si rinforzerà la parte repubblicana coll'immedesimare il sig. Thiers, l'uomo più accetto alla nazione, colla loro causa molto più che non siasi fatto sinora e la destra rimarrà esposta all'accusa di voler per interessi privati incagliare ogni provvedimento il quale possa dare stabilità e durata al Governo.

Alcuni dei fogli più conservatori di Parigi fanno stamane energicamente opposizione al prolungamento dei poteri del Thiers. Il *Débats* è anzi riservato sopra questo argomento, e molti onesti e sinceri patrioti sono perplessi, non sanno ciò che possa definitivamente essere più vantaggioso al paese. Si fanno di grandi speculazioni sopra questo fatto, ma pochi sembrano sapere quanto gravido di eventi importanti esso sia. Si costituisce quasi all'avventura un nuovo Governo. L'ultima clausola della proposta del sig. Rivet, quella per cui i ministri saranno risponsabili verso l'Assemblea, mentre non sarà il Presidente con un seggio alla Camera, produce una combinazione affatto nuova, ma che forse non sarà senza effetto.

Egli è chiaro che l'Assemblea, finchè non abbia acquistato maggiore sperienza parlamentare, non sarà arbitra de' suoi destini. Ha d'uopo di chi la diriga e niuno può sì bene compiere quest'ufficio come il Thiers. Egli, come presidente, assistito dai suoi vice-presidenti e da ministri risponsabili, sarà ovunque si richiegga la sua presenza per vedere come vanno le cose e per deferenza a lui si potranno operare nelle opinioni le mutazioni che si reputino da lui necessarie. Ma siccome i suoi ministri non saranno probabilmente scelti in alcun partito esclusivo, non esisterà alcuna analogia tra il sistema di Governo che sarà stabilito in Francia e quello di qualsivoglia altro Governo del mondo. Insomma non si può ancora dare alcun giudizio sicuro.

---

il primo ed il calore che manda rende incandescenti le minutissime particelle di carbone che non possono bruciare che all'estremità della fiamma. Se in una di tali fiamme si fa giungere un soffio vivace d'aria che determini la combustione simultanea dell'idrogeno e del carbonio, la fiamma diminuisce del suo splendore. La temperatura si abbassa ella del pari? Tutto al contrario; ella si accresce, ed è naturale, perchè vi ha allora una maggior quantità di combustibile bruciato nel medesimo tempo e nel medesimo spazio.

La fiamma dell'idrogeno ci fornisce un notevole esempio d'una luce assai pallida accompagnata da un intenso calore. Essa è appena visibile di giorno, eppure è ben più calda che quella del gaz illuminante. Se la si facesse bruciare nell'ossigeno puro la diventerebbe ancora più calda, tale da fondere i metalli più refrattari, ma la sua luce non ne sarebbe punto vantaggiata. Che cosa occorrerebbe per dare splendore a questa fiamma? Lo abbiamo già detto: introdurvi qualche corpo solido. Se ci si mette in mezzo un pezzo di calce viva, per esempio, la fiamma diventa brillantissima, quasi al pari della luce elettrica.

Ma i corpi solidi che colla loro presenza accrescono lo splendore della fiamma, assorbendo del calorico ne diminuiscono la temperatura. Oltre i corpi solidi, hannovi dei gaz incombustibili che frammisti agli altri assorbiscono del calore senza concorrere nemmeno ad accrescerne la luce. Da ciò proviene che la fiamma dell'idrogeno è più calda nell'ossigeno puro e meno nell'aria, perchè l'azoto che trovasi nell'aria assorbe parte del calorico, e la differenza è tale che nell'ossigeno puro il calore sale ai 6000 gradi, nell'aria, invece, non tocca più che i 2500: si capisce quindi che maggiore è la quantità di questi gaz inerti e minore sempre più si fa il calorico, tanto che si arriva ad un punto in cui la miscela gazosa è fatta appena combustibile od anche del tutto incombustibile.

Ma il fuoco, sia esso prodotto con mezzi chimici o meccanici, la sua natura è pur sempre la medesima, e le origini sono sempre le stesse. Ridotte le cose alla più semplice espressione, si trova che tutte le sorgenti in apparenza così diverse del fuoco, si risolvono in realtà ad una sola, al carbone. È il carbone che ci fornisce tutto il calore delle nostre combustioni, che ci dà ugualmente tutto il calorico sviluppato dalle azioni meccaniche, qualunque sia il motore applicato, sia una macchina od un essere animato. Che continui a regnare sovrana la macchina a vapore, o sia essa sostituita da altro meccanismo qualunque, sarà pur sempre il carbone in definitiva che vi determinerà il movimento. Gli esseri animati essi stessi non possono vivere, muoversi e spendere la loro forza che a condizione di bruciare del carbone, e si è potuto accertare che un uomo brucia in media, nell'atto della respirazione, il valore di 12 grammi di carbone per ora, ciò che fa più di 100 chil. per anno. D'altronde la quantità di carbone bruciata respirando è subordinata al movimento prodotto: da ciò accade che l'uomo quando lavora ha bisogno di più alimenti che restando in ozio: consuma maggiormente del combustibile. La combustione del carbone è dunque per noi la sorgente unica del movimento come del calorico e della luce, val quanto dire del fuoco.

Ma se il carbone è questa unica sorgente di ogni moto e di fuoco sopra la terra, non è da temersi che un giorno esso sia per mancare all'uomo; non deve spaventarci il pensiero che un giorno o l'altro saranno pure consumati quegli immensi depositi di carbone minerale di cui ogni anno più cresce a dismisura l'uso, e che per le nostre combustioni si viene man mano trasformando in acido carbonico?

Il carbonio, è vero, non è punto distrutto in tale trasformazione, esiste nell'acido carbonico, e noi lo potremmo pure da questo ritorre; ma il guaio è che per ciò bisognerebbe fornire a questo benedetto acido carbonico una quantità di calorico precisamente uguale a quella che ha sviluppato abbruciando il carbonio che in esso si contiene; val quanto dire che per avere una quantità determinata di carbonio, bisognerebbe consumarne una quantità precisamente uguale: operazione in cui non v'è nulla da guadagnare.

Ma allora, esclamerete voi, ogni quantità di carbonio abbruciata è decisamente perduta per l'uomo e necessariamente dovrà venire un'epoca in cui tutto il carbonio esistente sulla terra sarà dalla combustione convertito in acido carbonico, e l'esistenza dell'uomo e d'ogni animale sarà così resa impossibile. Per fortuna, ed ecco in ciò una delle più ammirabili armonie che ci presenta la natura, il regno vegetale è incaricato di restituirci quel carbonio che l'uomo e gli animali trasformano in acido carbonico. Le parti verdi dei vegetali scompongono questo acido, assimilano e conservano in sè il carbonio, rimettono l'ossigeno in libertà. È in dipendenza di questo meraviglioso lavoro che l'atmosfera terrestre conserva una medesima costante composizione; gli è grazie ad esso che il carbonio s'accumula di nuovo alla superficie della terra, e che nei nostri boschi e nelle nostre maremme si preparano riserve di combustibili pei secoli futuri.

Ma dove pigliano essi i vegetali il calorico necessario a tale decomposizione dell'acido carbonico? D'onde attingono la luce ed il calore che il carbonio aveva svolti bruciando, e che bisogna ora restituire all'acido carbonico per portargli via il suo carbonio? Già l'avete capita: è il sole che loro fornisce tutto ciò; è mercè il sole, che crescon gli alberi, che verdeggiano i prati, che sbocciano i fiori. Quando i raggi solari cadono sulla sabbia, sono riflessi in tutte le direzioni, e la sabbia non ne assorbisce quasi nulla: ma non è così quando i raggi del sole cadono sopra una foresta; tutto il calore e tutta la luce ne vengono assorbiti ed immagazzinati, per così dire, sotto forma di carbonio.

Se gli è al sole che i vegetali devono la loro esistenza, così deve pur dirsi degli animali che tutti, direttamente o indirettamente, vivono del regno vegetale: anche i carnivori vivono d'erba mediatamente per gli animali erbivori. La luce del sole è indispensabile a tutti gli animali, anche a quelli che la fuggono: le talpe nel loro buco sotterraneo si cibano d'insetti, i quali non ci sarebbero se non esistessero le piante che li alimentano.

Così, ripetiamo terminando, ogni forza, ogni movimento, tutta la potenza in riserva nella miniera carbonifera, tutta quella che si produce costantemente dal regno vegetale, tutto, tutto è originato dal sole. È una potenza unica che noi troviamo sempre la medesima nell'infinita varietà delle sue manifestazioni. Tutta la vita, nel passato, nel presente, nell'avvenire, viene o verrà dal sole, onde non ebbe torto il poeta che nel suo entusiasmo per la creazione, obliando un momento il Creatore, esclamò: « noi siamo figli del sole. »

X. Y. Z.

Erasi promesso definitivamente lo sgombro dei forti settentrionali pel 16 di agosto, ma sembra essere sorta qualche difficoltà. Certo è che lo sgombro non sarà effettuato nel detto giorno e pare inoltre che il signor Pouyer Quertier e il generale Manteuffel credessero troppo facilmente di aver facoltà di sciogliere delle questioni che implicano considerazioni politiche di alta importanza. Quale che sia la causa, egli è certo che si dovrà differire quello sgombro cui tanto agognavano i Francesi. Il sig. Pouyer-Quertier non ponderò molto ciò che diceva, quando prometteva che sarebbero somministrati i fondi necessarii.

CORRIERE DEL MATTINO

Il *Journal de Rome* annunzia arrivato a Madrid il Principe Umberto, e dice che vi ebbe un accoglimento assai simpatico, quantunque conservasse il più stretto incognito.

Il Principe Umberto si è recato alla Granja dove passerà alcuni giorni per poi recarsi a Lisbona a vedere sua sorella la regina Maria Pia.

Il Comune di Firenze, allo scopo di assicurare l'attivazione dei treni celeri dall'alta Italia per Roma, toccando Firenze, a mezzo di un tronco di allacciamento della linea Aretina colla linea Senese per Orvieto-Orte, anticipa alla Società delle ferrovie Romane la somma di lire 9,300,000, somma richiesta a completare ed attivare il tronco di allacciamento suddetto. Questa somma sarà consegnata dal municipio di Firenze alla Società delle Romane in rate mensili dal 1° settembre 1871 al 1° giugno 1872.

La Società delle Romane in rimborso della ottenuta anticipazione cede al Municipio di Firenze la parte delle sovvenzioni chilometriche governative per i tratti Orvieto-Penna e Torrenieri-Montepescali, e salderà il suo debito al 1° gennaio 1875.

La Società poi corrisponderà al Municipio di Firenze l'interesse del 6 0[0 all'anno sulle anticipazioni che saranno fatte e fino al loro rimborso totale.

Mediante la costruzione del tronco Orvieto-Orte il cammino da Bologna a Roma viene ad accorciarsi di circa 70 chilometri per la via di Firenze, in confronto della via di Falconara.

Il *Pensiero di Nizza* del 19 riceve il seguente telegramma da Marsiglia.

« Stanotte, alle ora due, immenso incendio della fabbrica mobili in via Tilsitt, appartenente al signor Dumarne.

« La casa è distrutta intieramente, dieci altre attaccate: nessuna vittima a deplorare, fuoco quasi spento. »

La ferrovia Paris-Lyon-Méditerranée ha ripreso quasi completamente il suo servizio.

Saranno perciò d'or innanzi accettate le merci a grande e piccola velocità destinate *alla sua rete*, e quelle per il transito di Cette (ferrovie Mezzogiorno) o per Ginevra.

La ferrovia Fell riceve perciò le merci per tutte le indicate destinazioni.

NOTIZIE COMPENDIATE.

Nell'udienza di sabato del 3° Consiglio di guerra si chiusero gl'interrogatorii degli accusati e dei testimoni; e credesi tutta l'udienza di quest'oggi sarà occupata dalla lettura della requisitoria generale. Non meno di tre giorni saranno impiegati dagli avvocati per le difese; cosicchè fino a venerdì non si potrà pronunziare la sentenza. Dopo alcuni giorni di riposo, verso la metà della settimana prossima, il 3° Consiglio avrà quindi da occuparsi del processo di Rochefort e di Rossel.

Il risultato del voto degli uffizi sulla proposta della proroga ha prodotto nelle regioni politiche un'assai viva agitazione. I più sensati però sperano ancora che, malgrado la maggioranza decisa manifestatasi in quegli uffizi contro la proposta Rivet, tutte le attuali divergenze di partito finiranno per appianarsi e produrre un accomodamento, se non affatto sincero, almeno provvisoriamente effettivo, per ovviare al pericolo dell'abdicazione di Thiers.

Uno dei più decisi avversarii della proroga fu in questi giorni il *Journal des Débats*, che non trascurò alcuna seria argomentazione per combatterla.

In un recente articolo il sig. J. Lemoinne così esprimesi: « Ecco pertanto ove ci trascina la smania di voler tutto definire. Il signor Thiers esercitava un potere tanto più grande in quanto che non lo si poteva attaccare da nium lato. Gli era qualche cosa come la costituzione inglese, che non si sa come afferrarla perchè non esiste, e che non si può abbattere perchè non fu scritta. Ma noi vogliamo ad ogni costo costituire, costituire, costituire, mentre l'affare più urgente per noi è quello di pagare, pagare, pagare.

« Epperò il male è fatto. Questo male si sarebbe potuto prevenire se molti membri della destra che oggidì combattono la proposta Rivet, si fossero espresi più liberamente e più sinceramente prima che quella proposta venisse fuori.

« Ma molti di essi lasciarono credere che, se non ne erano i promotori, essi non ne sarebbero pure gli avversarii, e la sinistra ha conchiuso da quest'attitudine ambigua che la maggioranza nell'ultimo momento avrebbe fatto di necessità virtù.

« Ora dunque bisogna metterla fuori questa virtù, e saper uscire in qualche modo dalla brutta posizione. Checchè si dica o si faccia e si mormori, per tutti gli spiriti calmi è una necessità ineluttabile che Thiers non abbandoni il potere.

« Il sig. Thiers fu incaricato per unanime spontanea volontà del paese di liquidare un immenso fallimento, al quale si ha l'aria di non voler più badare: bisogna ch'egli termini questa liquidazione, se la vita glielo permette. E bisogna sapergli grado perfino della sua ambizione, quando questa ha per oggetto il compimento d'un'opera così dolorosa e laboriosa. Noi dobbiamo quindi insistere sulla necessità di concessioni reciproche le quali abbiano per iscopo di riavvicinare il Thiers alla maggioranza conservatrice. »

Queste parole ci spiegano in certa guisa l'abboccamento del signor Saint-Marc Girardin col Thiers, annunziatoci dal telegrafo; e le speranze di conciliazione che vi si annettono.

Un telegramma da Pest, 18, dice che l'oggetto del convegno ministeriale di Gastein non è sola la questione rumena; il richiamo di Andrassy sarebbe del tutto inutile a questo scopo. « È noto qui positivamente, soggiunge il telegramma, che le questioni promosse da Bismark sono del tutto nuove, ma sulla natura di esse non esistono che supposizioni. »

Il 17 corrente ebbe luogo a Dresda una radunanza popolare dei democratici sociali, che formar doveva la chiusa del Congresso di quest'anno.

La radunanza dichiarò apertamente di volersi legare in via rivoluzionaria e di voler altresì da ora in avanti appoggiare con tutte le sue forze le tendenze della propaganda rivoluzionaria.

Scrivesi da Berlino, in data del 16, che lo sciopero dei muratori, il quale dura già da 4 settimane, ha assunto ora una nuova forma. Mentre una parte dei lavoranti pensa di riprendere il lavoro ad onta delle deliberazioni prese dall'Assemblea generale, il 16 corr. a mezzogiorno i lavoranti muratori, occupati alla costruzione del palazzo del Parlamento, sospesero improvvisamente il lavoro, per quanto dichiarano, in seguito all'ultima decisione presa dall'Assemblea dei muratori di sospendere il lavoro in tutte le costruzioni.

Ad onta delle esortazioni dei capi e degli altri lavoranti, circa 150 persone abbandonarono il luogo della fabbrica; però una parte di esse fu ragionevole; seguì gli scioperanti, quasichè volesse pure prender parte allo sciopero, ma fece ritorno ben tosto e riprese il lavoro.

CRONACA NERA.

La cronaca odierna è di un candore insolito, cosa eccezionale in un giorno di domenica; tanto da meritarsi l'appellativo di *bianca*.

Noi vorremmo però che la durasse sempre così e che si mettesse una buona volta giudizio.

Dobbiamo intanto congratularci sia colla Questura per le misure che adotta nei giorni festivi, sia col nostro popolo che non dà lavoro nè ai carabinieri, nè alle guardie di sicurezza, nè ai medici degli ospedali.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

(AGENZIA STEFANI)

Madrid, 20 *agosto*.

Assicurasi che nel bilancio del culto il clero subirà le stesse riduzioni delle altre amministrazioni dello Stato. Confermasi che Sezada fu nominato sotto-segretario al ministero delle finanze.

È probabile che il principe Umberto arrivi a Madrid venerdì.

Parigi, 20 *agosto*.

Il *Journal Officiel* reca un decreto in data 19 agosto che ordina di sospendere fino a nuovo ordine tutte le operazioni relative alla leva della classe 1871.

Napoli, 20 *agosto*.

Stamane la Questura procedette ad una perquisizione del Comitato Internazionale; ha sequestrato le carte ed operato qualche arresto. L'Autorità comunicò al Comitato il decreto di scioglimento.

Madrid, 20 *agosto*.

Olozaga fu nominato ambasciatore a Parigi. Un decreto ordina che facciasi un censo generale delle proprietà urbane e rurali.

PRESTITO DI BARLETTA

Estrazione del 20 agosto 1871.

(*Dispaccio telegrafico*).

1° premio L. **25,000** in oro. Serie **3893**, N° **36**.

Serie rimborsata in lire **cento** in oro numero **2583**.

N.B. La serie N. 2583 stata estratta pel rimborso venne per intiero distribuita dalla Ditta U. Geisser e Comp.

FATTI DIVERSI

Statistica *del movimento delle ferrovie Alta Italia.* — La società delle ferrovie dell'Alta Italia ha pubblicato la statistica del movimento del 1870 nelle sue stazioni.

I viaggiatori furono in complesso 12,221,209 ripartiti come segue: di 1ª classe 354,073, di 2ª 1,660,682, di 3ª 4,569,110; i rimanenti 5,629,344 rappresentano i viaggi fatti a prezzi ridotti.

Si trasportarono 1,279,641 quintali di merci a grande velocità, e 30,494,800 quintali a piccola velocità.

Il movimento complessivo dei viaggiatori e delle merci ha procurato alla Società un introito netto di lire 32,778,463 con una diminuzione di lire 1,409,758 sull'introito del 1869.

La rete dalla Società esercita è di 2720 chilometri, i quali diedero in media il prodotto lordo di lire 23,712 per chilometro.

I corpi dei tre Santi scoperti a Milano. — Per incarico della Giunta municipale, i professori Cornalia e Dubini stanno compiendo il lavoro di riconoscimento delle rispettive ossa dei tre santi Ambrogio, Protaso e Gervaso, le quali verranno poscia unite fra loro mediante fili sottilissimi d'argento, formandone così il completo scheletro.

Un fatto che merita pure di essere noto, si è quello che riguarda il lascito del defunto vescovo Caccia, per quando si fosse trovato il cadavere di sant'Ambrogio.

Questo lascito consiste in una cospicua somma di danaro, da convertirsi in una collana d'oro e pietre preziose colla croce episcopale all'estremità, la quale dovrebbe essere messa sul petto del medesimo sant'Ambrogio.

Fulmine! — Giovedì sera 17 agosto in Venezia, imperversando un uragano, si scaricò un fulmine sopra una statua della facciata della chiesa dei Ss. Giovanni e Paolo, che cadde spezzando una colonnina sottoposta, e riducendosi al suolo in frantumi.

Un brigante messicano. — Leggesi nell'*Eco d'Italia* di New-York del 2 agosto:

Un famoso brigante messicano che la sgarò d'un pelo, che non divenisse duca sotto l'impero di Massimiliano, è morto recentemente a Tepic, nel Messico; si chiamava Manuel Lozada; generalmente conoscevasi fra i suoi compatrioti col nome di Tigre di Elica. La sua carriera, come quella del Dr. Francia e di Lopez nel Paraguay, somiglia molto ad un romanzo. Nato da parenti indiani nel villaggio di Jalysco, egli fu allevato da mulattiere, ma presto sviluppò dei talenti adattati a più alta posizione; egli divenne capo-brigante, e fu il terrore di tutte le vie nel montagnoso distretto di Tepic. Due case commerciali si contestavano il monopolio di quella parte del Messico; ciascuna delle due prese una banda di briganti al suo servizio, che si battevano l'una coll'altra e svaligiavano il paese senza che il Governo federale potesse reprimerli.

Finalmente Losada trionfò sopra Rojas, suo rivale, e intitolandosi « capo del distretto neutrale di Tepic, » potè comandare un'armata di 10,000 Indiani bene armati, valorosi e a lui devotissimi. Il distretto di Tepic, confinante con Sinaloa, ha San Bas per porto di entrata, ed è circondato da ogni altra parte da montagne quasichè inaccessibili; divenne perciò virtualmente separato dalla repubblica messicana. Diffatti le navi venivano consegnate soltanto agli amici suoi, e non pagavano pressochè nulla di dazio; qualche volta le autorità doganali, a cui egli permetteva di collettare una parte dei diritti, protestarono contro le esenzioni che Losada accordava a suo beneplacito, e questi per correggerli vuotava le casse dello Stato del poco denaro che gli aveva permesso di collettare.

Si era però investito della sua autorità a tal punto di non permettere a nessun altri che a se medesimo di rubare e ammazzare; anzi aveva spinto le cose a segno che il distretto di Tepic godeva fama di essere il più ordinato di tutta la Repubblica; tanto che il maresciallo Bazaine se ne innamorò e consigliò al defunto Massimiliano di farsi amico Lozada, cui offrì il titolo di conte di Tepic. Il furbo indiano accettava; ma uscito in aperta campagna contro le truppe repubblicane e visto come i francesi fossero malamente battuti, fece istantaneamente una buona ritirata nel suo inaccessibile distretto, dallo Stato di Sinaloa che aveva invaso. Fino alla morte accaduta da poco, Lozada è rimasto a Tepic ch'egli aveva dichiarato di *motu proprio* neutrale e che tale mantenne, malgrado che l'amministrazione di Juarez abbia cercato più volte di organizzargli contro una spedizione militare. Ignorasi se Lozada troverà un successore.

Intimidazioni ridicole. — La *Liberté* dice d'aver ricevuto per la posta la seguente lettera:

Alla Redazione della *Liberté*.

Duecentomila cittadini di Parigi, quattro milioni di cittadini in Europa sono membri attivi dell'*Internazionale*. Vi si ingiunge di por fine alle vostre diatribe contro i membri della Comune, sotto pena di morte.

I *sergents de ville*, le guardie di Parigi e le loro famiglie sono tutti condannati a morire dal Consiglio supremo dell'Associazione prima di un anno, nonchè tutti gli ufficiali dei reggimenti carnefici.

I capitalisti sono condannati!
Noi siamo il numero, noi siamo la forza!
La disciplina s'organizza!
La vecchia società deve perire, essa perirà!
Non un capello cadrà dalla testa dei membri della Comune, o guardatevi dall'eccidio immediato.

L'Internazionale.
La padrona dell'Europa.

Disastro marittimo. — L'*Eco d'Italia* del 2 agosto reca i particolari d'un orribile disastro, quello del vapore *Westfield*:

A bordo si trovavano 800 persone. Il tempo era caldissimo e la maggior parte dei passeggieri se ne stava all'avanti del vapore per godere l'aria corrente.

Il *Westfield* non era ancora fuori dello scalo di Staten Island, quando il fronte della caldaia scoppiava istantaneamente.

Si calcola che l'immenso materiale della parte anteriore del vapore fosse cacciato in aria all'altezza di 50 piedi. Passeggieri, sedili, cavalli, carri e salvavite, tutto precipitò nell'abisso, formato dalla caldaia, da cui emanava un immenso e fatale volume di vapore, che unito alla pioggia dei materiali che ricadevano sul capo di quelli che nuotavano per aver salva la vita rendeva difficilissimo il salvataggio.

La parte posteriore del vapore avrebbe offerto un posto sicurissimo ai superstiti ma la foga dei passeggieri di saltare in acqua era irresistibile.

La causa del disastro è attribuita alla vetustà della caldaia, la quale nel punto in cui esplose non era più grossa di un cartoncino da disegno.

Fra le vittime della spaventevole catastrofe vi sono quasi due intere famiglie svizzere, cioè il prof. Chenevière di Ginevra e due suoi figli, come pure il signor Giovanni Rodolfo Uhlmann padre della sposa del prof. Chenevière ed una sua figlia.

Una famiglia italiana, composta di quattro persone, rimase illesa da ogni ferita, perchè trovavasi nella parte posteriore del vapore.

Ecco quanto si potè raccogliere sulle tristi conseguenze dell'esplosione:

Morti 65; in condizione pericolosissima circa 20; più di 80 feriti rimangono all'ospedale di Bellevue e una cinquantina sono sparsi in varie case private; parecchi cadaveri non si sono potuti identificare.

[illegible] GIUSEPPE gerente

Notizie Commerciali

DIREZIONE GENERALE
delle acque e strade.

Firenze, il 4 settembre alle 12 merid., in una sala del ministero e presso la Prefettura di Salerno:

Appalto delle opere e provviste occorrenti alla costruzione del terzo tratto della strada nazionale da Contursi alla Gavetta del Gange, compreso fra la traversa per Buccino e l'incontro con la Nazionale per Potenza in provincia di Salerno, della lunghezza di metri 9061 50, per la presunta somma, soggetta a ribasso d'asta, di L. 161,100.

BOLLETTINO SERICO.

L'apatia negli acquirenti ha continuato anche nella trascorsa settimana ad illanguidire gli affari, in modo che i prezzi ne hanno risentito gli effetti, perdendo alquanto di quella sostenutezza, che ancora mantenevano la precedente ottava, nonostante la preesistente sosta di affari.

La merce intanto è piuttosto offerta, e la fabbrica anzichè accomodarsi ai prezzi in corso preferisce di attendere il momento migliore.

L'avvenire del nostro commercio però non è tale da destare allarmi, nè è presumibile che la condizione attuale del mercato possa durare lungamente.

L'articolo che più soffre in questo stato di cose è la seta greggia poichè i filatoi sono troppo occupati e non urge il bisogno di rimpiazzare.

I prezzi fatti alla nostra borsa sono per stradilati 20[22 altre provincie L. 102, 22[24 Piem. prop. L. 109 75, 25[26 L. 116; trame tre fili altre prov. L. 107.

Nei cascami le strazze di seta godono favore, pagandosi le belle qualità da lire 17 a 18. Anche le strusa, sfarfallati e doppi in grana si mantengono sostenuti.

Nei doppi filati abbiamo sulla nostra piazza maggiore ricerca e quelli primari si pagarono da L. 30 a 31; quelli comuni da L. 26 a 28.

La condizione del mercato di Milano non ha mutato da quella che era nell'ottava precedente. Gli affari riuscirono limitati per la mancanza di bisogni per parte del consumo, il quale si astiene dal dare commissioni.

I corsi della settimana più nominali che reali, difficilmente si possono riassumere.

La Condizione ha registrato nella settimana:

Greggie	Balle	266
Lavorate	»	332
Totale . .	Balle	598

del peso complessivo di . . . . chilog. 48,895
contro balle 783 tra greggie e lavorate della decorsa ottava, del peso di . . » 62,290

Differenza in meno chilog. 13,395

Lione pure continuò ad operare limitatamente; i prezzi tuttavia si mantennero invariati e gli apprezzamenti sulla situazione, in generale, sono abbastanza favorevoli.

Si spera in una prossima ripresa di affari, essendo questo mese al solito il più fiacco di tutto l'anno.

La Condizione ha registrato nella settimana:

139 balle organzini, 134 trama, 179 greggie, 134 pesate, del peso complessivo di chilog. 42,373, contro 54,438 nella decorsa ottava.

Le suddette cifre danno 354 balle di sete europee e 232 di asiatiche.

CAMBI

	a vista den.	a vista lettera	per 3 mesi den.	per 3 mesi lettera
Svizzera(*)	105 -0	105 50	— —	— —
Francoforte	— —	— —	225 10	225 75
Lione(**)	105 40	105 50	— —	— —
Londra(***)	— —	— —	26 62 1[2	26 65

Sconto alla Banca Nazionale 5 p. 0[0.

(*) Sconto 3 per 0[0.
(**) Sconto 5 per 0[0.
(***) Sconto 2 0[0.

La Cassa di Risparmio di Milano ha ribassato lo sconto per le cambiali al 4 0[0 e l'interesse per le anticipazioni sopra valori pubblici al 5 0[0.

SITUAZIONE
DELLA BANCA NAZIONALE
nel Regno d'Italia
a tutto il giorno 29 luglio 1871.

Attivo.

Numerario in cassa nelle sedi e succursali	L.	123,940,025 63
Esercizio delle Zecche dello Stato	»	10,042,733 44
Stabilimenti di circolazione per fondi somministrati (R. Decr. 1 maggio 1866)	»	46,450,250 »
Portafoglio	»	189,453,736 61
Anticipazioni nelle sedi e succursali	»	37,272,280 95
Anticipazioni al Governo (Decreti 1 ottobre 1859 e 29 giugno 1865)	»	20,130,200 »
Tesoro dello Stato (Legge 27 febbraio 1866)	»	175,874 58
Tesoro dello Stato conto mutuo di 500 milioni in biglietti (L. 11 e 21 agosto 1870)	»	490,842,416 [illegible]
Id. id. di 50 id. in oro (Legge 11 agosto 1870)	»	50,000,000 »
Id. id. di 150 milioni in biglietti (Legge 16 giugno 1871)	»	108,208,443 77
Fondi pubblici applicati al fondo di riserva	»	16,000,222 »
Immobili	»	7,940,757 85
Effetti all'incasso in conto corrente	»	990,368 05
Azioni da emettere	»	20,000,000 »
Azionisti, saldo azioni	»	300 »
Debitori diversi	»	15,408,133 29
Spese diverse	»	2,050,700 31
Indennità agli azionisti della cessata Banca di Genova	»	411,111 20
Obblig. dell'Asse Ecclesiastico in cassa	»	26,420,590 »
Id. presso la Banca Nazionale Toscana	»	1,974,800 »
Id. presso l'Amministrazione del Debito Pubb.	»	254,416,220 »
Depositi volont. liberi	»	193,313,813 57
Depositi obbligatori o per cauzione	»	21,120,542 62
	L.	1,646,314,968 05

Passivo.

Capitale	L.	100,000,000 »
Biglietti in circolaz.	»	885,336,840 40
Id. somministrati agli stabilimenti di circol.	»	46,450,250 »
Fondo di riserva	»	16,000,000 »
Tesoro dello Stato conto corrente disponibile	»	6,532,495 17
Idem non disponibile	L.	1,836,022 08
Conti correnti (dispon.) nelle sedi e succursali	»	21,970,720 21
Id. (non disponibile) id.	»	39,783,457 40
Biglietti all'ordine a pagarsi (Art. 21 degli Statuti)	»	8,047,112 79
Mandati e lettere di credito a pagarsi	»	3,016,713 84
Dividendi a pagarsi	»	6,006,631 »
Pubblica alienazione delle obblig. Asse eccles.	»	84,019 40
Creditori diversi	»	11,461,165 34
Risconto del semestre preced.	»	907,054 39
Benefizi del semestre in corso	»	596,075 18
Ministero delle Finanze conto obblig. Asse Ecclesiastico da alienarsi	»	252,812,000 »
Depositanti d'oggetti e valori diversi	»	214,434,[illegible]
	L.	1,646,314,968 05

Dal confronto del presente resoconto con quello della settimana scorsa risultano le seguenti principali differenze:

Numerario	dimin.	L.	80,578 33
Portafoglio	aumento	»	131,070 47
Anticipazioni	dimin.	»	198,126 94
Depositi	aumento	»	1,714,007 23
Biglietti circol.	id.	»	1,147,117 »
Conti corr. dispon.	dimin.	»	840,764 85
Id. non dispon.	aumento	»	1,951,830 47
Biglietti a ord.	id.	»	1,681 47
[illegible]	id.	»	118,783 68

MERCATO DEI CEREALI DI TORINO
Bollettino settimanale.

19 agosto. Il nostro mercato fu molto meno animato, ed i prezzi in generale, restarono fermi. I grani fini sono però sempre cercati tanto per speculazioni che per consumo. La meliga tende al ribasso. La segale tende invece al rialzo. L'avena restò invariata.

Prezzi dei generi
con pagamento in biglietti di banca.

Grano	il quint.	da L. 29 50	a 31 50
Meliga	il quint.	da » 24 50	a 25 50
Riso	il quint.	da » 36 50	a 37 50
Segala	il quint.	da » 20 35	a 21 50
Avena	il quint.	da » 18 —	a 19 —

Camera di Commercio ed Arti.
(*Bollettino Ufficiale*)
BORSA DI TORINO
21 agosto 1871 — **Fondi pubblici**

Consolidato 5 p. 0[0, C. del m. in c. 63 65 67 1[2 60 75 65 60 (63 75) 63 65 (63 65).

Corso legale 63 75.

Prestito Naz. 1866, C. del m. in cont. G. 88 10 15 15 15 20.

Az. ferr. Merid. C. del matt. in c. 410.

Az. ferr. Romane, C. del matt. in l. 100 50 pel 30 settembre.

Obbl. ferr. Novara, C. d. matt. in c. 183 187 25.

Obbl. ferr. Romane, C. del m. in c. 167 75 168 167 50 50.

Pezzi d'oro da L. 20, 21 17 a 21 14.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO
del 21 agosto.

Rendita: corso legale ribasso cent 32 1[2 sulla borsa precedente.

Migliori disposizioni in Borsa, basate sulla maggiore probabilità di successo della proposta Rivet all'assemblea di Versailles.

Ecco lo specchio del rapporto che passa fra il Consolidato Italiano e le diverse obbligazioni ferroviarie.

Il 5 p. 0[0 rende in oggi il 6 83 p. 0[0.
Le obbl. ferr. Meridionali il 6 73.
Le obb. ferr. Calabro Sicule il 7 06.
Le obbl. ferr. Savona il 7 06.
Le obbl. ferr. Romane il 7 68.

È chiaro adunque che queste ultime rendono meglio delle altre, e che una volta *accasate convenientemente* non potranno a meno che prendere il loro posto accanto alle altre.

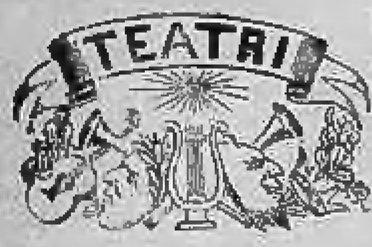
Oggi fermezza generale e buonissima tenuta sulla rendita che venne ricercata a 63 70 per fine disponibile, e 63 90 per consegna in fine mese.

Gli altri fondi e valori chiusero ai seguenti prezzi:

Prestito naz. 88 25 a 88 10.
Ecclesiastico 86 75 a 86 ,15
Banca nazionale 2852 a 2848.
Meridionali 409 a 412.
Regia Tabacchi 720 a 720.
Obbl. Romane 167 10 a 167 24
Obbl. S. Paolo 421 50 a 420.
Obbl. Cavour 384 a 383.

La Società del Credito Mobiliare, ed il Banco Sconto e Sete hanno deliberato di ridurre l'interesse sulle somme depositate in conto corrente dal 4 al 3 1[2 p. 0[0.

Anche la nuova *Banca di Torino* ha fissato al 3 1[2 l'interesse sulle somme versate in conto corrente.



Balbo (ore 8 1/2) — *Compagnia equestre-ginnastica* A. Ciotti.
Alfieri — *Riposo.*

AVVISO

Il **giorno 24**, incanto mobili, piazza dello Statuto, N. 6, nei mezzanini, di argenterie, quadri di rinomati autori, incisioni, ecc., sofà, letti in ferro; alle ore consuete, a pronti contanti.

3352 Morca cst. giurato.

Deposizioni Cellulari

di Seme Bachi di farfalle razza annuale Giapponese a bozzolo verde, atte alla selezione e provenienti da apposite coltivazioni assai bene riuscite.

Cartoni riprodutti sanissimi di Seme Giapponese annuale a bozzolo verde.

Bergamo, presso **F. Airoldi.** 3211

CHIRURGIA. ORTOPEDIA

Cinti erniari, bendaggi, calze elastiche, ogni sorta d'apparecchi in gomma elastica e cristallo.

Dal chirurgo ROTA, piazza Carlo Felice, N. 7, Torino. 1860

Da vendere in Barge

(Circondario di Saluzzo)

CASA ad uso di abitazione civile con corte, fienile, cantine, scuderie, granai, e con annesso locale inserviente da molti anni ad uso di studio di avvocato e di notaio avente libero accesso esterno e comunicazione interna col rimanente fabbricato.

Dirigersi in Torino al causidico **Antonino Pettinotti**, ed in Barge al Notaio **Perotti Luigi**. 2640

Avviso.

DA VENDERE PALAZZO con giardino in questa città, sezione Borgonuovo.

Per informazioni dirigersi al sottoscritto.

Torino, 22 luglio, 1871.

G. Cassinis not. coll.
2996 (via Botero, 19).

Vasti locali ad uso laboratorii **da affittarsi**, con facoltà di forza motrice.

Dirigersi al portinaio, corso San Massimo, N. 18. 2849

DA RIMETTERE

Caffè Sociale, via Borgo Dora, dirigersi ivi.

L'Istituto Rossi

via Stampatori, n. 6, piano primo resta aperto durante le vacanze autunnali. Al 1° settembre poi si incominceranno le lezioni preparatorie agli esami di riparazione, di ammessione al Liceo, all'Istituto Tecnico ed all'Università. 3257

Bigliardo da vendere a modico prezzo. Dirigersi al bigliardo nel cortile del caffè Londra, via di Po, Torino.

BIGLIARDI per Caffè e Villeggiatore a prezzi discretissimi. — Dirigersi in via Ginnastica, N. 10, Torino.

PER LA

pulituta dei denti

si raccomanda più d'ogni altro rimedio l'**Acqua Anaterina** per la bocca, del sig. **J. G. Popp**, dentista pratico di Vienna, città Bognergasse, 2, mentre essa non contiene alcuna sostanza dannosa alla salute, impedisce la produzione del tartaro sui denti, li protegge da ogni dolore, ed ove dolessero già i denti li guarisce in brevissimo tempo.

Prezzo per flacone L. **4** e **2 50.**

Si trova presso i depositi: *Milano*, Agenzia **Manzoni**, via Sala, 10;

Torino, presso D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, e farmacia **Taricco**; *Alessandria*, Basilio, **farmacista**; *Aosta*, Fratelli Gallesio; *Genova*, Lertora e Bruzza; *Savona*, Albenga; *Mondovì* Vassallo. 144

3343 NOTIFICANZA

Con due distinti atti dell'usciere sottoscritto, addetto alla pretura Po, venne, ad instanza di Perosino Giuseppe, notificato a senso dell'art. 141 del codice di procedura civile, a Novelli Cesare, copia di sentenza di detta pretura, in data 2 corrente mese, portante condanna di pagare al Perosino la somma di L. 250 interessi e spese, e venne fatto precetto al Novelli di pagare nel termine di giorni cinque lire 304 75 capitale e spese, oltre gli interessi.

Torino Po, 15 agosto 1871.

G. Sapetti usc.

AVVISO. COMPOSTO-VEGETALE

innocuo, febbrifugo (senza china), del **Dottore Negri F. P.** Vero ed unico rimedio contro le **febbri intermittenti**: egli è pure un potentissimo **tonico-corroborante-digestivo**, ed in ultimo utilissimo nelle malattie **endemiche ed epidemiche**. Deposito generale presso **C. Negri fig.**, Torino, via Bottero, N. 7; parziali: Torino, presso le farmacie Avviena, Ceresole via S. Maurizio, Taricco; Boeconigi, Maritano; Vercelli, Bertolotti; Bessi, Gazzaniga; Torino, Ilvida; Firenze, Pieri; Acqui, Bollino; Intra, Cacciò; Pavia, Rozza; Casteggio, Trolli; Saluzzo, Ferrero; ed in tutte le farmacie d'Italia.

Prezzo di cad. ampolla L. 2. — Spedizione contro vaglia. 3891

PROFUMERIA IGIENICA ITALIANA

Torino, Porta Milano.

Il proprietario dello stabilimento, alla fabbricazione già esistente uso germanico, aggiunse tutti gli apparati necessari per la fabbricazione uso Parigi, per cui trovasi in condizione di fornire qualsiasi prodotto nel genere di profumerie al pari di qualunque fabbrica di Parigi, mantenendo sempre quella modicità nei prezzi che usò finora nello smercio dei suoi prodotti.

Deposito per il dettaglio, via Bogino, 2, casa Denina, Torino. 2383

ARGENTERIA CHRISTOFLE 1272

premiata con medaglia d'argento

M. BACHI, **piazza Castello, num. 23, Torino**

TARIFFA

N. 12 Cucchiai e 12 forchette L. 48.

12 Coltelli	L. 24	12 Cucchiarini	L. 12
Cucchiarone a zuppa	» 9	Trinciante e forchettone	» 8
Cucchiaio per salsa	» 7	Saliere 2 usi sale e pepe	» 2 50

Garanzia per 15 anni all'uso comune, specialità per servizi da tavola, Vinaigriers, Caffettiere, Thejere, Zuccheriere, Vasoi, Candellieri, Candelabri, ecc., ecc.

Polvere privilegiata per pulire l'argenteria L. 1 la scatola.

ESCLUSIVA VENDITA ALL'INGROSSO

MARTINI, SOLA E C.

PROVVEDITORI DI S. S. R. M. IL RE D'ITALIA

VIA CARLO ALBERTO, N. 34, TORINO

NUOVA REVALENTA ARABICA

PERFEZIONATA

DELL'ASIA MINORE — *ISOLA SIAMOIS*

PREZZI DELLA NUOVA REVALENTA

Scatola del peso brutto di 1200 gr. L. **7 50** — Di 600 L. **4 25**
Di 300 L. **2 40.**

NUOVA REVALENTA AL CIOCCOLATO

Scatola per 30 tazze L. **4 25** — Per 15 tazze L. **2 40.**
Tavolette per 15 tazze L. **2 40.**

Deposito generale per l'ingrosso con sconto a concertarsi presso la ditta **Martini, Sola e Compagnia Torino.**

Per la vendita al dettaglio presso li principali Farmacisti e Droghieri.

AVVERTENZA — Questa Revalenta, di cui se ne raccomanda l'uso, **ha nulla di comune con quella di Barry du Barry e Compagnia.** 1265

BANCA DEL POPOLO D'ASTI 2791

La Direzione della Banca previene il pubblico che nei giorni di martedì, giovedì e sabato d'ogni settimana, dalle ore 10 alle 12 antim. e dalle 2 alle 4 pom., sarà presso la **Ditta MARTINI, SOLA e C., via Carlo Alberto, 34**, eseguito il cambio a vista dei Buoni di cassa fiduciari contro biglietti della Banca Nazionale purchè presentati a decine di lire.

AVVERTENZA importantissima contro le contraffazioni della nostra REVALENTA ARABICA e REVALENTA AL CIOCCOLATTE; onde evitarle, invitiamo il pubblico a provvedersi ESCLUSIVAMENTE presso la nostra Casa a Torino, oppure presso i nostri Rivenditori notati in calce al presente Avviso, esigendo sempre le scatole portanti il sigillo ed etichetta della nostra Casa.

NON PIU' MEDICINE

72,000 guarigioni mediante la deliziosa farina igienica la

REVALENTA ARABICA

DU BARRY DI LONDRA

Guarisce radicalmente le cattive digestioni (dispepsie, gastriti), nevralgie, stitichezza abituale, emorroidi, ventosità, palpitazione, diarrea, gonfiezza, capogiro, ronzio d'orecchi, acidità, pituita, emicrania, nausee e vomiti dopo pasto, dolori, crudezze, granchi, spasimi ed infiammazioni di stomaco, dei visceri, ogni disordine del fegato, nervi, membrane mucose e bile, insonnia, tosse, oppressione, asma, catarro, bronchite, tisi (consunzione), eruzioni, malinconia, deperimento, diabete, reumatismo, gotta, febbre, isteria, vizio e povertà del sangue, idropisia, sterilità, pallidi colori, mancanza di freschezza ed energia. Essa è pure il miglior corroborante pei fanciulli deboli e per le persone di ogni età, formando buoni muscoli e sodezza di carni.

Economizza 50 volte il suo prezzo in altri rimedi, e costa meno di un cibo ordinario.

La scatola del peso di 1/4 chil., fr. 2 50; 1/2 chil., fr. 4 50; 1 chil., fr. 8; 2 chil. e 1/2, fr. 17 50; 6 chil., fr. 36; 12 chil., fr. 65.

Anche la **REVALENTA AL CIOCCOLATTE**, scatole e tavolette per 12 tazze, fr. 2 50; per 24 tazze, fr. 4 50; per 48 tazze, 8 fr.

DU BARRY e COMP., via Oporto, 2, Torino.

DEPOSITI a Torino e presso i principali droghieri e farmacisti in tutte le città del Regno.

VENDITA A GRAN RIBASSO

Di una quantità di profumerie in tutti i generi, cioè: pomate, acque odorose, di Colonia, di lavanda, Felsina, aceto igienico e di Bully, polvere di riso, piumini, cosmetici, saponette, ecc.

Si raccomanda specialmente l'aceto sanitario anticolerico, buono per la toeletta, pei bagni, e di un uso indispensabile nella calda stagione. Prezzo centesimi 60 la boccetta e L. 3 per sei boccette.

Saponi inglesi detti **Windsor**, il pacco di 3 pezzi centesimi 60; sei pacchi L. 3. Crema di sapone, detta di **Napoli**, buonissima per la barba, facilita il taglio del rasoio, ammorbidisce ed imbianchisce la pelle più che qualunque altro sapone. Prezzo L. 5 al chil. e centesimi 60 per ogni 100 grammi.

L'acqua Alpe Apennini di Firenze a L. 1 la boccetta.

Cosmetici di **Grafito** di nuova composizione per tingere perfettamente neri i capelli e la barba. Prezzo da L. 1 a 2.

Portici della Fiera, dirimpetto al negozio Panighetti, N. 22.

IMPAREGGIABILE

Etere

DELLE

100 BIBITE

Menta, Cannellino Anice, Arancio, Fior d'Arancio, ecc.

Questa bibita economica, digestiva, disinfettante, si vende esclusivamente dal fabbricante, Confettiere

G. R. SACCO
via Barbaroux, N. 1, TORINO.

AVVISO 2944

La Confetteria verrà trasferta nei primi giorni del prossimo settembre, in via Dora Grossa, N. 7, ed angolo via San Maurizio, N. 1, casa Matraire.

La bottega e retrobottega, in via Barbaroux, N. 1, è da affittare per la sola stagione invernale — con o senza mobili. —

Prezzo Lire 1 50 il Flacone.

Torino, presso C. FAVALE e C., e presso i principali Librai

LA PLEBE

ROMANZO SOCIALE

VITTORIO BERSEZIO

Quattro volumi in quarto grande a due colonne, contenenti la materia di sedici volumi Charpentier

Lire 8 80.

Si spedisce franco contro vaglia postale.

MAGAZZENO LEGNAMI DEL TIROLO

E CEMENTO DI GERMANIA

con riduzione sui prezzi finora praticati

Presso **L. AUCHENTALLER**, via Juvara, N. 4, e Fabre N. 8, accanto al Giardino, Torino (Porta Susa). 704

DIALOGHI FRANCESI-ITALIANI

DI

C. MORAND

PRECEDUTI

DA ESERCIZI PRELIMINARI

E SEGUITI

DA UN DIZIONARIO GEOGRAFICO

E DA UNA RACCOLTA DI NOMI PROPRI

Prezzo L. 1 20.

Vendibile presso la **Tipografia C. Favale e C.**, e principali Librai d'Italia.

CITTA' DI PINEROLO

FESTA DI S. DONATO E SUCCESSIVA FIERA

Domenica 27 agosto corrente si celebra la Festa Patronale di **S. DONATO** colle consuete solenni **Funzioni Religiose** nella Chiesa Cattedrale, accompagnate da scelta musica.

Nella sera saranno arsi svariati **Fuochi d'Artifizio**, preparati dal distinto Pirotecnico Costanzo Bodrero da Saluzzo.

Nei tre giorni successivi 28, 29 e 30 avrà luogo la solita **FIERA.**

La musica della Guardia Nazionale, ed alcuni divertimenti popolari saranno apprestati a pubblica ricreazione.

Buoni di Pane saranno distribuiti a sollievo dei poveri tanto della città, che dei borghi e territori aggregati.

Convogli Straordinari per la Ferrovia tra Torino e Pinerolo saranno attivati per questa occasione dalla Direzione Generale delle Ferrovie dell'Alta Italia, che ne pubblicherà i particolareggiati annunzi.

Pinerolo, addì 18 agosto 1871.

Per la Giunta Municipale

3370 IL SINDACO **Corte.**

CITTA' DI PINEROLO

LICEO PAREGGIATO PORPORATO

Istituto Industriale e Professionale (Sezioni Commercio, Amministrazione, Ragioneria, Agronomia, Agrimensura).

Il Municipio ha provveduto, perchè i due Istituti d'istruzione secondaria, che hanno sede nel palazzo stesso del Collegio-Convitto di questa Città, continuino i loro corsi regolari in conformità dei programmi Governativi all'aprirsi del nuovo anno scolastico 1871-72.

Trovandosi vacante la Cattedra di Storia e Geografia nel Liceo, con l'obbligo anche al professore d'insegnare la Storia e Geografia al primo anno del Corso nell'Istituto Industriale e Professionale, e di supplire pure il professore di Lettere nel Liceo e nell'Istituto;

S'invitano gli aspiranti a tale carica a presentare al sindaco sottoscritto la loro domanda in carta bollata da cent. 60, corredata dei documenti valevoli a comprovare la capacità legale, l'attitudine pratica, e la moralità dell'aspirante, non più tardi che entro il 31 agosto corrente.

Lo stipendio è di annue L. 1400.

La nomina sarà fatta solo per l'anno scolastico 1871-72.

Pinerolo, 19 agosto 1871.

3371 IL SINDACO **Corte.**

REGISTRO SINOTTICO

ad uso dei proprietari di case.

Prezzo Cent. 80 caduno.

Presso **G. CUMINO**, al padiglione in piazza Carignano.

Al Ministero delle finanze.

La ditta Guidotti e Pariani, corrente in Intra, espone possedere essa in Gravellona, frazione del comune di Casal Corte Cerro, un cotonificio attivato da una secolare derivazione d'acqua, che si fa dal torrente Strona, e la quale, dopo aver attivato l'opificio, e poscia un molino della ricorrente, viene scaricata nel fiume Toce.

Allo scopo di migliorare le condizioni del suo motore idraulico, senza innovare alcun che quanto alla derivazione e scarico delle acque e senza fare opera alcuna nell'alveo o sulle sponde del torrente.

La esponente ricorse al sig. prefetto della provincia, perchè le concedesse di rettificare ed abbassare il proprio canale inferiore all'opificio, nel modo apparente dal progetto di massima del cav. ingegnere Alessandro Pestalozza che presentò.

Comunicatasi tale domanda allo ufficio del sig. ingegnere governativo del genio civile della provincia, il medesimo, con suo parere 20 gennaio 1871, la riconobbe accoglibile; constatò che la ricorrente non faceva col suo progetto alcuna novità nè all'imbocco, nè allo sbocco del proprio canale; fu d'avviso, che lo accogliere la domanda, fosse di competenza del prefetto, e conchiuse in tale conformità, soggiungendo però, che siccome colle proposte opere la esponente veniva ad accrescere di 11 cavalli-vapore la forza dinamica del suo stabilimento, dovesse, dopo avuta la concessione, ricorrere a codesto ministero, onde questo decidesse se fosse si o non il caso di imporle per questo aumento di forza un canone, che per tal caso proponeva in lire 115.

Il sig. prefetto con decreto 23 gennaio ultimo accolse la domanda, imponendo però fra le altre condizioni, quella che fra due mesi la sottoscritta dovesse rivolgersi a codesto ministero perchè questi decidesse se fosse si o non il caso di imporle un canone.

In ossequio a tale condizione la esponente rivolgevasi con suo ricorso 9 marzo u. s., a codesto ministero, notando che, per trattarsi di una derivazione secolare praticata in un paese staccato dal ducato di Milano; per non farsi colle opere progettate alcuna innovazione nè all'imbocco, nè allo sbocco del vecchio canale; per non aumentarsi la quantità di acqua derivata, e per nulla farsi nell'alveo o sulle sponde del torrente, non fosse il caso in cui la esponente dovesse soggiacere al preposto canone di L. 115 a favore delle finanze dello Stato.

Ma codesto ministero (Direzione generale del demanio e delle tasse), con dispaccio del 17 aprile corrente anno, divisione 7ª, N. $\frac{35300}{2666}$ 30 alla prefettura di Novara, credette di suo dovere fare buon viso a siffatta istanza, e di invitare la ricorrente a presentare la sua domanda.

In tale stato di cose la esponente sebbene sia sempre persuasa di avere un diritto privato di fare nella proprietà sua le opere progettate e che non sia per questo tenuta al pagamento di alcun canone, si è come fu deciso per altre simili antiche derivazioni poste nel territorio d'Intra e di Lesa, e come fu ad esso dalla Corte di cassazione di Torino coi principii svolti in una sua sentenza del 2 dicembre 1869; tuttavia non volendo, se possibile, avere contestazioni col regio demanio, e fiduciosa d'altra parte che, in vista dello stato giuridico della sentenza, sarà mite il canone che se le vuole imporre, si rassegna ricorrere a codesto ministero ed a conchiudere siccome conchiude:

Voglia il ministero autorizzare la esecuzione delle opere contemplate nel progetto 8 novembre 1870 dell'ingegnere Alessandro Pestalozza, già presentato alla sotto-prefettura di Pallanza, e di cui nell'atto di sottomissione 9 febbraio 1871, passato al detto ufficio.

Intra, 20 giugno 1871.

Fir. Guidotti-Pariani.

Prefettura della Provincia di Novara

Domanda della ditta Guidotti-Pariani per lavori alla loro derivazione d'acqua dal torrente Strona.

Il Prefetto

Vista la domanda presentata il 20 p. p. giugno dalla ditta Guidotti-Pariani corrente in Intra, per essere autorizzata all'esecuzione delle opere contemplate nel progetto 8 novembre 1870 dell'ingegnere Alessandro Pestalozza per il rettilineamento e l'abbassamento del canale sottostante all'opificio di sua proprietà in territorio di Casale-Corte-Cerro;

Visto i documenti tecnici uniti a corredo di tale domanda;

Visto il parere emesso dall'ingegnere capo governativo del Genio civile di questa Provincia con nota 8 corrente mese, N. 669;

Visto il regolamento approvato con regio decreto 8 settembre 1867, N. 3952;

Decreta:

1. La domanda suddetta e questo decreto saranno, a cura della Sotto-prefettura di Pallanza, fatti pubblicare per copia autentica nel comune di Casale-Corte-Cerro, ed inserti per estratto nel giornale per gli annunzi ufficiali di questa Provincia, ossia nel giornale **La Provincia** che si pubblica in Torino, il tutto a spese della ditta ricorrente.

2. La pubblicazione nel comune di Casale-Corte-Cerro sarà fatta dal giorno 10 al 20 prossimo venturo agosto, e la precennata inserzione nel giornale **La Provincia** dovrà eseguirsi non più tardi del 9 detto mese di agosto, e così questa come quella dovranno eseguirsi secondo il prescritto dagli art. 4 e 5 della legge 25 giugno 1865, N. 2350.

3. I documenti e disegni prodotti a corredo del cennato ricorso rimarranno depositati nell'ufficio Municipale di Casale-Corte-Cerro fino al giorno precedente a quello fissato come nel seguente articolo per la visita locale.

4. La visita per la ricognizione locale da eseguirsi dall'ufficio del Genio civile, avrà luogo alle ore 9 antimeridiane del giorno 28 p. v. agosto.

5. La somma da depositarsi dalla ditta ricorrente ai sensi dell'ultimo alinea dell'art. 9 di detto regolamento è fissata in L. 20 e sarà depositata presso l'ufficio di Sotto-prefettura in Pallanza.

6. Sono invitati tutti coloro i quali potessero averci interesse, a presentare verbalmente o in iscritto al predetto ufficio di Sotto-prefettura, od al Municipio di Casale-Corte-Cerro, od anche all'ufficiale tecnico che sarà delegato per la visita le loro osservazioni ed istanze, e ad intervenire nel suindicati giorno ed ora alla ispezione della località.

7. Il sig. Sotto-prefetto di Pallanza è incaricato dell'esecuzione di questo decreto e di provvedere per l'osservanza delle disposizioni del succitato regolamento 8 settembre 1867 e dagli art. 4 e 5 della predetta legge 25 giugno 1865.

Novara, 14 luglio 1871.

Il Prefetto
Firmato ZOPPI.

Per copia conforme:
3165 Luigi Teotino sotto segr.

ESTRATTO DI BANDO

(2ª Pubbl.)

Dietro aumento del sesto fattosi da Garavetti Serafino di Lessolo il 1 corrente al prezzo di L. 5380, cui vennero deliberati gli stabili caduti nell'eredità di Domenico Bertinatti d'Ivrea, e descritti al lotto secondo del bando venale 5 giugno 1871, con decreto presidenziale del giorno successivo venne fissata l'udienza che dal tribunale d'Ivrea sarà tenuta addì 23 settembre prossimo venturo, per il nuovo incanto e successivo deliberamento degli stabili predetti, formanti un lotto solo, e divisi in otto distinti appezzamenti, situati parte in territorio di Palazzo, e parte in territorio di Piverone, consistenti in prati, boschi e vigne con fabbricato civile e rustico con torchio per le uve.

L'asta verrà aperta in aumento al prezzo di L. 6417 offerto dal signor Garavetti predetto, e la vendita seguirà alle altre condizioni risultanti dal nuovo bando venale 10 corrente, visibile nello studio del causidico sottoscritto.

Ivrea, 11 agosto 1871.

3268 Girodi p. c.

3356 AUMENTO DI SESTO

Il tribunale civile e correzionale di Torino con verbale in data di oggi ha deliberato gli stabili caduti nell'eredità del fu Carlo Fausone fu Ignazio, residente, vivendo, in Torino, a favore di chi infra, cioè:

Il lotto primo a favore del procuratore capo Edoardo Vana, residente in Torino, per il prezzo di L. 2610;

Il lotto secondo a favore dello stesso procuratore capo Vana, per il prezzo di L. 5660, ed

Il lotto terzo a favore del procuratore Arcostanzo Antonio, pure residente in Torino, per il prezzo di L. 3100.

Descrizione degli stabili posti in territorio di Cuneo.

Lotto 1.

Caseggi, sito ed orto, regione Spinetta, di are 6 circa.

Lotto 2.

Orto cinto da muro ai lati est e nord, e da pergolato di carpini al lato sud, caseggi, aia e sito con pozzo d'acqua viva, stessa regione, di are 10 e cent. 21.

Lotto 3.

Prato, regione Prati della bealera Garavella, di ettari 1, are 4, centiare 2.

Il termine utile per fare l'aumento del sesto, scade con tutto il giorno primo settembre p. v.

Torino, 17 agosto 1871.

C. Pavarino caus.

Torino — Tip. G. Favale e C.